

L'angelo custode mi ha sempre aiutato

di Leandro Pedrotti

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Sono nato sotto il segno zodiacale della bilancia, il 21 ottobre 2004 alle 5.48. Il termine era previsto il 24 dicembre, giorno della Vigilia di Natale. Oggi sono felice che il mio compleanno non cada proprio quel giorno, perché mi piace festeggiare questi due momenti così belli separatamente.

Dopo un parto cesareo difficile d'urgenza, mi hanno dovuto aiutare a respirare tramite ventilazione con maschera per la durata di sei minuti, poi dal grigio sono diventato rossiccio, pesavo 1630 g e papà mi racconta che ero lungo come due sue spanne. Se le condizioni meteorologiche fossero state favorevoli sarei nato a Zurigo, ma il maltempo ha fatto sì che nascessi a Locarno.

Ero talmente piccolo, visto che sono nato nove settimane prima, che al posto della culla mi sono trovato in un'incubatrice.

Dopo due giorni mi hanno riscontrato un'infezione e mi hanno curato con degli antibiotici.

Siccome non guarivo i medici decisero di trasferirmi al Kinderspital con la Rega. Arrivò un Eurocopter Ec-145 con tutta l'equipe dell'ospedale di Zurigo. Forse è lì che per me è nata la passione per gli elicotteri; chissà! Visto che l'elicottero era troppo piccolo mia mamma non è potuta salire a bordo.

Alla sera stessa purtroppo, anzi per fortuna, i medici si accorsero di una perforazione all'intestino e decisero di operarmi d'urgenza. L'operazione consisteva nel togliere tutto l'intestino, controllarlo, reciderne sette cm e infine rimontarlo. I miei genitori sono arrivati quando io ero già stato operato.

Ho avuto inoltre altre complicazioni e mi hanno dovuto intubare. I miei genitori decisero di battezzarmi appena possibile, il 31 ottobre, perché avevano paura che potessi morire.

Ero talmente fragile che per dieci giorni non poterono finalmente farlo, dovevano sempre mettermi un berrettino di lana, per non farmi perdere troppo calore. Il mio primo bagnetto potei farlo quando era quasi guarita la cicatrice. Dopo le cure intensive mi hanno accomodato in un lettino riscaldato nel reparto di neonatologia.

Il 18 novembre un'ambulanza mi portò all'ospedale "La Carità" di Locarno dove ho dovuto imparare a mangiare da solo, perché all'inizio ero incapace, mi mancavano le forze per succhiare il latte della mamma. Mi avevano messo una sonda che dal naso arrivava fino allo stomaco per il resto del latte. Ogni volta che dovevo mangiare dovevano pesarmi prima del pasto per sapere quanto latte avevo mangiato e di quanto ne avessi ancora bisogno.

Il 6 dicembre, San Nicolao arrivò a trovare i bimbi malati e mi fece un bellissimo inaspettato regalo. Mi disse che finalmente posso andare a casa, perché proprio oggi ho fatto il mio primo pasto completo. Gli unici ricordi che però mi sono rimasti sono la cicatrice lunga 13 cm (quando un compagno mi chiede cosa ho fatto gli rispondo che

un mio amico mi ha tagliato con il machete, ma poi quando vedo la reazione gli dico la verità. In prima media un mio compagno mi ha pure chiesto se avevo partorito!). Ho ancora il "pupazzino" verde (colore della speranza) che era sempre con me nell'incubatrice, un regalo della mamma.

Questa è la mia storia, i miei genitori me l'hanno narrata meglio quando hanno saputo che avevo scelto di scrivere la storia della mia nascita per il concorso di scrittura. Io avevo iniziato a scrivere a scuola con i vaghi ricordi di quello che mi avevano accennato riguardo questo momento di vita.

Oggi ho 14 anni, mi sento uguale agli altri, ma con una cicatrice in pancia. Penso di averla scampata bella. Come neonato prematuro, ho dovuto farmi forte e lottare per superare la mia prima prova di vita.

Colgo l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone che mi hanno aiutato, ma soprattutto i miei genitori che sono stati al mio fianco tutto il tempo con la speranza che restassi in vita, la chirurga e tutta l'equipe medica che mi ha operato salvandomi la vita.